

In qualsiasi posto di lavoro, sia pubblico che privato, se i lavoratori e le lavoratrici decidono di contestare le politiche delle aziende ed esprimere liberamente il loro dissenso nelle più diverse forme, che vanno dalla denuncia pubblica, che possa mettere in luce le vergognose condizioni di lavoro, ai picchetti, ai presidi fino allo sciopero, la reazione è ormai sempre e solo una: repressione e annientamento di qualsiasi lotta.

La repressione si concretizza in diverse forme che vanno dal licenziamento alle sospensioni di giorni o addirittura mesi, al demansionamento, al mobbing messe in atto come monito per intimidire e disinnescare le lotte nei posti di lavoro, come avvenuto nella logistica, nelle fabbriche e aziende private.

La sanità non è stata risparmiata!

Le aziende sanitarie, oggi, sono prive di organi di gestione democratici, espressione delle comunità locali, in quanto fruitrici del Servizio Sanitario Nazionale e sono invece governate dalla figura monocratica, autoritaria, anacronistica e di stampo patriarcale del Direttore Generale. Quest'ultimo mette in atto la repressione con i Consigli di Disciplina e governa avendo come obiettivo il pareggio di bilancio, per il quale spesso si ricevono "premi di produzione", che si ottengono non rispondendo ai bisogni di salute delle persone, ma attuando la politica dei tagli ai servizi e ai posti di lavoro che in questi ultimi dieci anni hanno portato ad un definanziamento della Sanità di oltre 37 miliardi di euro e sono stati tali da mettere in questione il diritto alla salute e l'universalismo delle cure creando, così, una sanità di serie A e una di serie B, dove chi ha i soldi si cura con l'intramoenia e chi non ce li ha aspetta e può anche morire.

Quando i lavoratori e le lavoratrici hanno avuto il coraggio di denunciare queste situazioni di sfruttamento e di carenze o hanno osato, anche solo, appunto, fare controinformazione contro una "gestione" della sanità, che mira sempre più a creare disuguaglianze e a privare del diritto alla salute una fetta sempre maggiore di persone, sono stat* colpiti* con misure repressive che andavano a toccare anche gli aspetti economici, con l'obiettivo di intimidire non solo i lavoratori e le lavoratrici più coraggiose, ma anche tutt* gli e le altr*.

Come Assemblea del Lazio per la Salute vorremmo riportare l'attenzione dei e delle compagn*, impegnat* nella lotta per una Sanità universale, gratuita, umanizzata e laica, sul tema della repressione, proponendo alcune iniziative concrete:

- Informazione e contro-informazione, condivisa a livello regionale e nazionale, di atti repressivi di natura politico-sindacale messi in atto dalle direzioni delle Aziende pubbliche o private.
- Costruzione di una rete solidale che si estenda dal contesto locale, a quello regionale e nazionale con il fine di opporsi all'isolamento che le Aziende vorrebbero creare intorno a coloro che hanno avuto l'ardire di mettere in discussione le politiche privatistiche e di smantellamento del servizio sanitario.
- Istituzione di una cassa solidale "permanente" finanziata attraverso iniziative e sottoscrizioni delle organizzazioni militanti e sindacali (di base), affinché chi è costretto ad affrontare percorsi giudiziari, non rimanga da solo a sostenere anche questo ulteriore carico economico.

Vogliamo provare a sostenere e stimolare con queste azioni tutt* quei lavoratori e quelle lavoratrici che credono ancora che valga la pena lottare per migliorare le condizioni di lavoro e per offrire ad ogni persona il diritto di curarsi.

Assemblea del Lazio per la Salute